CENSIS | verisure

IL PERIMETRO DELLA SICUREZZA DOMESTICA

2026 | Quinta Edizione
OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA CASA





Con il supporto di CONFEDERSICUREZZA e servizi

UNIV

2026 | Quinta Edizione

OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA CASA

IL PERIMETRO DELLA SICUREZZA DOMESTICA

CENSIS | verisure



ANTONIO **RUSSO**

MANAGING DIRECTOR
VERISURE ITALIA

Viviamo in un'epoca complessa, caratterizzata da trasformazioni rapide quanto profonde e attraversata da crisi che aumentano la percezione di insicurezza e di precarietà, sia sul piano personale che collettivo. In questo scenario, individuare e proteggere gli spazi dove vivere sereni, costruire relazioni e sentirsi al sicuro è sempre più importante.

La quinta edizione dell'Osservatorio sulla sicurezza della casa, realizzato in collaborazione con il Censis, riflette su come si evolve e si amplia il perimetro della sicurezza domestica in risposta alle trasformazioni demografiche, sociali e culturali che interessano oggi il nostro Paese. Aumentano gli spazi che le persone desiderano proteggere, si diversificano i rischi percepiti e si evolvono le aspettative nei confronti dei sistemi di sicurezza. La tecnologia e l'innovazione svolgono un ruolo sempre più importante, ma la protezione più efficace nasce dall'equilibrio tra strumenti avanzati e competenza umana, tra capacità di prevenzione e intervento responsabile.

Per un'azienda come Verisure, che mette al centro la persona e i suoi bisogni, e che da più di 35 anni è impegnata nella protezione attenta di famiglie, abitazioni e attività commerciali, questo scenario rappresenta una sfida e un'opportunità. Continueremo a offrire il nostro contributo secondo un modello di responsabilità condivisa, lavorando in alleanza strategica con le Forze dell'Ordine, le Istituzioni e la cittadinanza, per garantire il diritto umano alla sicurezza che rappresenta una condizione fondamentale per il benessere individuale e collettivo.

Desidero ringraziare Giorgio De Rita, Anna Italia, Monia Conti Nibali, Vittoria Coletta, Gabriella Addonisio e Costanza Corsini per il prezioso lavoro di ricerca e analisi svolto con professionalità e competenza, permettendoci ancora una volta di approfondire fenomeni che riguardano da vicino la vita quotidiana degli italiani e arricchire il dibattito pubblico su un tema così rilevante per il presente e per il futuro del nostro Paese. Desidero, inoltre, ringraziare per il loro lavoro Anna Maria Domenici e Angelo di Nardo, Presidente e Vicepresidente dell'Unione Nazionale Imprese di Vigilanza e Servizi di Sicurezza (UNIV), e Luigi Gabriele, Presidente di Confedersicurezza, sempre impegnati in prima linea nel rappresentare le istanze del settore.

GIORGIO DE RITA

SEGRETARIO GENERALE CENSIS



Ringrazio Verisure Italia per averci dato la possibilità di ragionare insieme su un tema così strategico e che è andato assumendo sempre maggiore importanza nella vita degli italiani, come è quello della sicurezza domestica.

Oggi gli italiani hanno paura e sentono il bisogno di stabilire confini sempre più netti e sempre più distanti, perché si sentono vulnerabili ed esposti alle insidie del mondo.

Si amplia il perimetro della sicurezza domestica che include anche tutto il percorso di avvicinamento alla casa in cui si vive: dalla strada dove si abita, fino agli spazi limitrofi come il balcone, il giardino e il cancello, percepiti come un prolungamento dell'abitazione, ma anche come il punto d'accesso più facile da violare. Del resto, il 67,4% di chi ha subito almeno un furto o un tentativo di furto dichiara che i malviventi si sono introdotti in casa da spazi esterni.

Allo stesso tempo si è ampliato il significato della sicurezza domestica, che non è più circoscritta alla protezione da furti e rapine, ma include anche la possibilità di rilevare e intervenire in caso di emergenze determinate da cadute, incidenti domestici, malfunzionamenti.

In case che sono sempre più piene di cose da fare e dove vivono sempre meno persone, in molti casi anziani, non sono più sufficienti la porta blindata o le inferriate alle finestre, ma è necessario avere sistemi di sicurezza integrata che, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, facciano dialogare tra di loro dispositivi diversi e siano in grado di rilevare i pericoli, e persino di anticiparli.

Gli italiani lo hanno capito e sono propensi all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei sistemi di allarme, ma sono anche convinti che sia comunque necessario il controllo umano.

La presenza di persone è fondamentale per rassicurare, tenere compagnia, dare assistenza in caso di pericolo, e una Centrale Operativa che funziona 24 ore su 24 queste cose le fa.

INDICE

PREMESSA 7
LA NUOVA IDEA DI SICUREZZA DOMESTICA 8
1. IL SIGNIFICATO DELLA CASA, OLTRE ALLE QUATTRO MURA 12
1.1. Un popolo di proprietari 12
1.2. Le case non sono tutte uguali 14
1.3. Valore sociale in crescita 15
1.4. La centralità della sicurezza domestica nella vita delle persone 17
2. LE PAURE DEGLI ITALIANI 20
2.1. Diminuiscono i reati 20
2.2. Ma la paura resta 21
2.3. La paura quando si fa sera 23
2.4. Il nuovo paradigma: sicuri ancor prima di varcare la soglia 25
3. I FURTI IN CASA 28
3.1. Le esperienze vissute 28
3.2. Spazi esterni da proteggere assolutamente 29
3.3. Che cosa si può fare 30
4. TRASFORMAZIONI DEMOGRAFICHE E BISOGNO DI SICUREZZA 33
4.1. Allarme solitudine 33
4.2. Vivere da soli o essere soli? 35
4.3. Gli invisibili 37
4.4. Le tante insidie della casa 38

5. VIA LIBERA ALLA CASA SMART 40
5.1. Da dispositivo antintrusione a sistema integrato 40
5.2. La tecnologia non fa più paura 40
5.3. Ma è necessaria la supervisione umana 43
5.4. Un investimento anche per il futuro 44
6. I DATI DELLA CENTRALE OPERATIVA VERISURE 46

PREMESSA

L'Osservatorio sulla sicurezza della casa, nato dalla collaborazione tra il Censis, il più importante istituto di ricerca privato del Paese, e Verisure, azienda leader in Italia e nel mondo nel settore della sicurezza monitorata, giunge quest'anno alla sua quinta edizione, rinnovando un appuntamento annuale che offre un quadro unico e complessivo sul tema della sicurezza domestica, reale e percepita.

L'Osservatorio rappresenta un punto di riferimento autorevole per studiosi, esperti, tecnici e opinione pubblica per comprendere il valore e le dimensioni della sicurezza domestica e per rafforzare l'alleanza strategica necessaria tra istituzioni pubbliche, settore privato e cittadini per la tutela e la promozione della sicurezza come diritto e come valore.

LA NUOVA IDEA DI SICUREZZA DOMESTICA

L'Osservatorio Censis-Verisure sulla sicurezza della casa, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, ha certificato la progressiva affermazione della sicurezza domestica come bene collettivo e componente fondamentale e ineludibile della qualità della vita degli italiani.

Avere un'abitazione sicura è di per sé un valore, che prescinde dalla reale possibilità di essere vittima di un reato (anche se 4 italiani su 10 sono stati vittima di furto o tentativo di furto nell'abitazione), un asset da ricercare costantemente dotandosi di sistemi di sicurezza "su misura" e via via più avanzati.

Negli ultimi anni i dispositivi di sicurezza sono diventati parte della infrastrutturazione domestica: circa 9 italiani su 10 hanno in casa almeno un dispositivo di sicurezza, 7 su 10 ne hanno almeno due e 2 su 10 cinque o più.

Le apparecchiature di sicurezza si sono diffuse al punto tale che, a partire da quest'anno, nel paniere Istat - dove figurano i beni e i servizi che rappresentano i consumi medi degli italiani- sono stati inseriti i kit di videosorveglianza. Si tratta di un segnale evidente di un cambiamento culturale profondo che trova la sua operatività nei consumi quotidiani e testimonia quanto la necessità di proteggere la casa e chi ci vive sia un fabbisogno essenziale per la maggior parte degli italiani.

A un consumo crescente di prodotti a difesa dell'abitazione si accompagna un'evoluzione altrettanto significativa della domanda che porta ad un allargamento complessivo dell'orizzonte della sicurezza domestica e del suo valore sociale.

La quinta edizione dell'Osservatorio Censis-Verisure, oltre all'analisi, all'interpretazione e al racconto delle molteplici dimensioni in cui si coniuga la sicurezza della casa, intende valorizzare il cambiamento socioculturale in atto, per cui:

- 1. la casa ha acquistato sempre maggiore importanza nella vita degli italiani;
- 2. si è esteso il perimetro della sicurezza domestica;

- 3. sono cambiate le aspettative nei confronti dei sistemi di protezione.

1. *La casa ha acquistato sempre maggiore importanza nella vita degli italiani:* dopo la pandemia e con l'affermarsi della vita digitale, la casa ha acquistato una nuova centralità; non più solo luogo degli affetti e del riposo, ma anche luogo di lavoro, di studio, di svago. Con la vita digitale si è trasformata in hub multifunzionale dove sono aumentate le cose da fare e quello che va tenuto sotto controllo. Ed è aumentato il tempo che si desidera trascorrere in casa.

2. *Si è esteso il perimetro della sicurezza domestica*. Se un tempo il privato cittadino si dotava di dispositivi di sicurezza per avere una casa-fortezza *dentro* cui sentirsi al sicuro, e la porta di ingresso rappresentava la linea di confine con il *fuori*; oggi gli italiani *hanno spostato il confine della propria abitazione agli accessi esterni*, o – addirittura- *alla strada in cui abitano*, e chiedono di avere sistemi di protezione che siano in grado di rilevare il pericolo prima ancora che questo avvenga. La sicurezza si costruisce lungo l'intero percorso che ciascuno compie nella sua giornata fino a quando entra dentro casa, a partire dagli spazi limitrofi come il giardino e il cancello che vengono percepiti come un prolungamento dell'abitazione, ma anche come il punto d'accesso più facile da violare. Del resto, il 67,4% di chi ha subito almeno un furto o un tentativo di furto dichiara che i malviventi per introdursi in casa hanno violato spazi esterni.

   Ma non è solo lo spazio da proteggere che aumenta, *crescono e si diversificano anche i pericoli* da cui ci si vuole sentire protetti, tanto che l'87,2% degli italiani ritiene che sicurezza domestica significhi sentirsi al riparo da qualsiasi evento possa accadere in casa: furto, rapina, incidente, violenza, malfunzionamento.

   In case che sono vuote per gran parte della giornata e in cui vivono sempre più spesso persone sole, molte delle quali sono anziane, si chiede ai dispositivi di sicurezza di riempire i vuoti che si creano fornendo una protezione completa da ogni rischio.

   Aumenta il perimetro "fisico" della sicurezza domestica, crescono i pericoli da cui si vuole essere protetti e *cresce anche la tipologia e il numero dei dispositivi di cui si ha bisogno*: tre quarti degli italiani sono

convinti che non sia più sufficiente solo un allarme che suona o una porta blindata, ma che sia necessario un sistema integrato di dispositivi personalizzati, che "dialoghino" in modo semplice tra di loro e con il consumatore e che intervengano in modo efficace e tempestivo in caso di bisogno.

È la promozione della casa smart, dove giocano un ruolo fondamentale la tecnologia e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Gli italiani per la maggioranza lo hanno capito: il 14% ritiene molto affidabile un sistema di allarme che utilizzi l'intelligenza artificiale e il 58,5% lo giudica affidabile, purché il funzionamento sia supervisionato da una Centrale Operativa con persone pronte ad intervenire.

Tecnologia sì, ma con il controllo umano, che sia di semplice utilizzo e a un prezzo ragionevole; è questo il mix che il 63,8% degli italiani cerca in un sistema d'allarme.

3. La crescita di importanza della sicurezza per il benessere e la qualità della vita degli italiani, l'estensione del perimetro della sicurezza domestica e la acquisita consapevolezza che un solo dispositivo di protezione non è sufficiente, determinano anche *un cambiamento nelle aspettative nei confronti dei sistemi di protezione.*

   Gli italiani oggi chiedono ai sistemi di allarme di essere predittivi, e il 92,1% della popolazione si aspetta che un sistema di allarme sia in grado di rilevare un tentativo di furto o di intrusione prima che il ladro riesca ad entrare.

Se la differenza tra *dentro casa* e *fuori casa* sfuma, diventa ancora più importante la collaborazione dei servizi di sicurezza pubblica con quelli di sicurezza privata e, in generale, con le istituzioni locali. Gli italiani ne sono consapevoli, e per sentirsi sicuri in casa chiedono più Forze dell'Ordine per le strade, più videosorveglianza, più illuminazione. Tutti interventi che presuppongono una programmazione congiunta tra servizi di sicurezza e amministrazioni locali, tanto che l'86,4% della popolazione è convinto che per ridurre i furti in abitazione sarebbe necessaria una collaborazione più stretta tra Forze dell'Ordine, enti locali e vigilanza privata per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana.

È questa, in estrema sintesi, la nuova idea di sicurezza che emerge: non più una barriera che separa rigidamente il dentro dal fuori, la criminalità dagli altri pericoli, il pubblico dal privato, ma una rete di protezione in cui interagiscono soggetti diversi, che accompagna la persona lungo tutta la giornata nello spazio in cui vive.

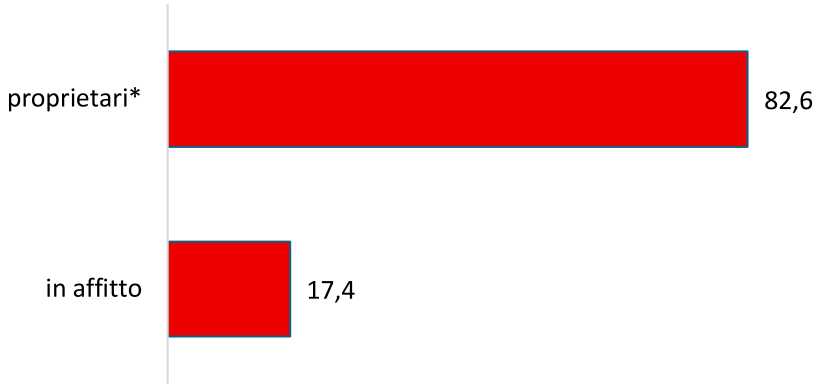
1. IL SIGNIFICATO DELLA CASA, OLTRE ALLE QUATTRO MURA

1.1. Un popolo di proprietari

Gli italiani sono e restano un popolo di proprietari di case.

L'82,6% delle famiglie italiane è proprietaria della casa in cui vive o comunque ci abita in usufrutto o a titolo gratuito, mentre il 17,4% vive in affitto (**fig. 1**). Si tratta di un dato che è stabile nel tempo: nel 2005 erano l'82,1%, nel 2015 l'81%.

Fig. 1 – Famiglie per titolo di godimento delle abitazioni in cui vivono, 2025
(val. %)



(*) Include usufrutto e uso gratuito

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

"Ho comprato casa" è un'espressione che ha un valore particolare, perché la casa non è solo un investimento economico, ma rappresenta il raggiungimento di uno status, di un traguardo, una condizione indispensabile per la conquista della propria indipendenza e per la costruzione del proprio futuro.

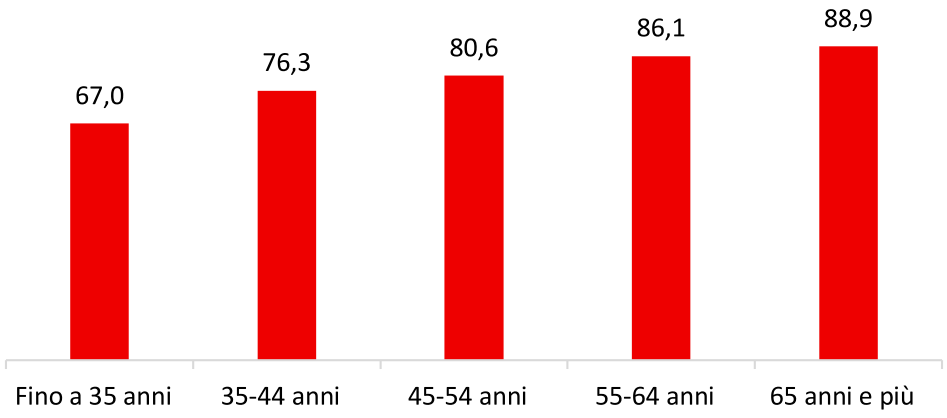
Nel momento in cui ci si allontana dal nucleo familiare di origine, la prima necessità è quella di avere un posto dove abitare, e il primo pensiero è quello di avere un'autonomia economica per acquistare casa e dare avvio alla propria progettualità. Per questo la storia degli italiani è stata a lungo una storia di case, perché l'abitazione è la condizione necessaria per dare stabilità alle proprie scelte, una sorta di prima pietra della nascita di una nuova famiglia.

Pertanto, nel vissuto degli italiani la casa di proprietà non è un privilegio riservato a pochi, ma è espressione di una cultura sociale condivisa che attribuisce alla casa un valore non solo economico, ma fortemente simbolico.

Certo, il costo della vita in crescita e le difficoltà a trovare un lavoro stabile e ben retribuito ritardano il momento dell'uscita dalla casa di origine e rendono comunque più difficile, in particolare per i più giovani, comprare casa, soprattutto se non possono contare su patrimoni di famiglia o se hanno difficoltà a sostenere un mutuo.

Infatti, i dati indicano che la quota di proprietari è in crescita via via che si alza l'età del principale percettore di reddito: è proprietario di casa il 67% delle famiglie che hanno il principale percettore che ha al massimo 35 anni, il 76,3% dei 35-44enni, l'80,6% dei 45-54enni, l'86,1% tra i 55-64enni e l'88,9% di chi ha 65 anni e più (**fig. 2**).

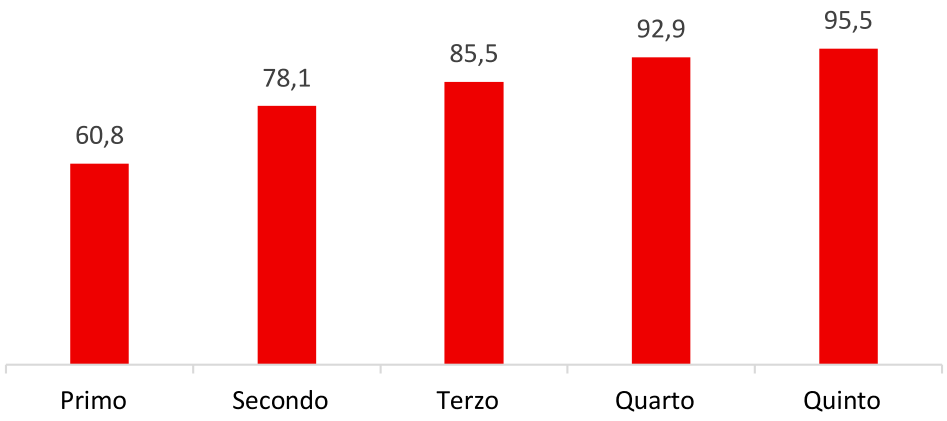
Fig. 2 – Famiglie proprietarie della casa in cui vivono, per età del principale percettore di reddito, 2025 *(val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Anche la condizione economica influisce sul possesso dell'abitazione e i dati indicano che tra i nuclei che si collocano nel primo quintile di reddito, cui appartiene il 20% delle famiglie con minore disponibilità economica, il 60,8% è proprietario di casa, mentre la quota si alza al 78,1% per il secondo quintile, all'85,5% nel terzo quintile, al 92,9% nel quarto quintile e al 95,5% tra il 20% di famiglie che si trovano nella migliore condizione economica (**fig. 3**).

Fig. 3 – Famiglie proprietarie della casa in cui vivono, per quintili di reddito equivalente (*), 2025 *(val. %)*



(*) Primo quintile=20% di famiglie con condizione economica più bassa; quinto quintile=20% di famiglie con condizione economica più alta

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

1.2. Le case non sono tutte uguali

Nell'Italia degli 8.000 comuni coesistono diverse tipologie abitative che riflettono la diversità del contesto in cui sono situate e del momento storico in cui sono nate. In generale, prevale una residenzialità "urbana", di persone che vivono in palazzi che hanno più appartamenti e ingresso condiviso; tuttavia, sono presenti e numerose anche forme di residenzialità diffusa, fatta per lo più di case indipendenti che sono collocate al di fuori del nucleo urbano:

- il 60,2% degli italiani vive in abitazioni inserite nel contesto urbano, mentre il 39,8% in case che sono al di fuori (47,8% nel Nord Est) **(tab. 1);**
- il 65,3% abita in un edificio dove ci sono più appartamenti (72,3% nel Nord Ovest, 69,9% al Centro) e il 34,7% in casa/villa/villetta indipendente (45% nel Nord Est);
- il 62% ha un ingresso comune, condiviso con altri appartamenti (e il 12% ha anche un portiere che sorveglia l'ingresso), mentre il 38% ha un ingresso indipendente (47,8% nel Nord Est). Inoltre, nel 23,6% dei casi si registra la presenza di un ingresso secondario.

Tab. 1 – Caratteristiche delle abitazioni degli italiani *(val. %)*

Caratteristiche	%
Contesto	
Nel nucleo urbano	60,2
Fuori dal nucleo urbano	39,8
Tipologia	
Villa/Villetta/casa indipendente	34,7
Appartamento in edificio con più appartamenti	65,3
Accesso principale	
Ingresso condiviso senza portiere	50,0
Ingresso condiviso con portiere	12,0
Ingresso indipendente	38,0
Presenza ingresso secondario	23,6

Fonte: Indagine Censis, 2026

1.3. Valore sociale in crescita

La casa è il bene più importante che abbiamo, e negli ultimi anni ha assunto un ruolo sempre più centrale: si tratta di una tendenza in parte determinata dall'invecchiamento della popolazione, ma che è stata favorita anche dall'affermazione della vita digitale e dalla diffusione dello *smartworking*,

che hanno portato una quota crescente di italiani a passare una parte della giornata dentro le mura domestiche.

Oggi il tempo trascorso in casa non viene vissuto come una limitazione, ma piuttosto come tempo guadagnato alla libertà di dedicarsi a sé stessi e agli altri, grazie anche alla capacità che gli italiani hanno avuto di trasformare la loro case dotandole di spazi multiformi e mutaforme che – a seconda del giorno della settimana e del momento della giornata – di volta in volta assumono funzioni diverse.

Negli ultimi anni si è trasformata la morfologia degli spazi domestici, la casa è diventata uno spazio in cui si compiono una serie di attività che tradizionalmente erano svolte altrove, e questa sua nuova natura ne aumenta il valore percepito e con esso la voglia di "restare".

Ecco perché il 52,6% degli italiani dichiara che desidererebbe trascorrere più tempo all'interno della propria abitazione. Un desiderio condiviso dal 47,1% dei giovani, dal 55,7% degli adulti e dal 51,3% degli anziani. E, poi, dal 51,6% dei single, dal 49,1% delle coppie senza figli e dal 55% delle famiglie con figli (**tab.2**).

Tab. 2 – Italiani che desiderano trascorrere più tempo possibile in casa, per tipologia familiare di appartenenza *(val. %)*

Tipologia	%
Unipersonale	51,6
Coppia senza figli	49,1
Famiglia con figli	55,0
Totale	52,6

Fonte: Indagine Censis, 2026

Ciascuno arreda e trasforma la casa adattandola alle proprie esigenze, e la stragrande maggioranza degli italiani, l'84,2% del totale, si dichiara soddisfatto della propria casa, e la soddisfazione arriva all'87% tra chi è proprietario della casa in cui vive **(tab. 3)**.

Tab. 3 – Italiani soddisfatti dell'abitazione in cui vivono, per titolo di godimento *(val. %)*

Soddisfazione	In case di proprietà	In affitto, subaffitto	Totale
Si	87,0	68,4	84,2
No	13,0	31,6	15,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2026

In estrema sintesi:

- gli italiani sono e restano un popolo di proprietari di casa, e il forte valore simbolico che la casa continua ad assumere fa sì che essa non sia percepita come un bene tra tanti, ma come il bene per eccellenza, quello attorno a cui si organizza la propria progettualità di vita;
- questo valore fortemente simbolico si è ulteriormente rafforzato nel tempo poiché la casa è sempre meno luogo transitorio e sempre più spazio da vivere pienamente.

Proprio perché la casa oggi risponde a funzioni così diverse e articolate cresce anche il bisogno di sentirsi al sicuro al suo interno.

La casa dal valore sociale aumentato conserva e amplifica il bisogno di sentirsi protetti, perché proteggere la casa oggi significa preservare da intrusioni non volute lo spazio fisico e psicologico entro cui si costruiscono e si manifestano la stabilità e l'identità individuali e della propria famiglia, uno spazio intimo e intoccabile che ha bisogno di essere tutelato.

1.4. La centralità della sicurezza domestica nella vita delle persone

Nel corso dei cinque anni dell'Osservatorio Censis-Verisure si è esplorato in modo puntuale e impressivo il rapporto tra italiani e sicurezza domestica, raccontando l'importanza della casa, la crescita delle paure globali e individuali, le esperienze dirette o indirette di furti e rapine in casa e la diffusione dei dispositivi di sicurezza e dei sistemi di allarme.

Lungo questo percorso è emerso con chiarezza come la sicurezza domestica si sia progressivamente affermata come un bene collettivo, esito di un cambiamento culturale profondo, che vede aumentare le paure, il bisogno di essere sicuri e che riconosce la necessità di integrare quanto messo in campo dallo Stato con dispositivi di protezione privati.

Avere un'abitazione sicura è di per sé un valore, che prescinde dalla reale possibilità di essere vittima di un reato (anche se 4 italiani su 10 sono stati vittima di furto o tentativo di furto nell'abitazione), un asset da ricercare costantemente dotandosi di sistemi di sicurezza "su misura" e via via più avanzati.

Ma cosa intendono gli italiani per sicurezza domestica? Cosa significa oggi sentirsi sicuri dentro casa?

L'87,2% degli italiani ritiene che la sicurezza domestica significhi sentirsi al riparo da qualsiasi evento negativo che può accadere in casa: non solo furti e rapine, ma anche incidenti, malesseri, malfunzionamenti (**tab. 4**). Ne è convinto:

- l'85,7% dei giovani, l'85,5% degli adulti e il 91,2% degli anziani;
- l'86,4% degli uomini e l'88% delle donne;
- l'86,6% dei residenti nel Nord-Ovest, l'89,5% nel Nord-Est, l'85,3% nel Centro e l'87,6% al Sud-Isole.

Si amplia il perimetro della sicurezza domestica e la casa si configura come uno spazio in cui si avverte il bisogno di sentirsi protetti da qualsiasi minaccia, tanto da quelle che provengono dall'esterno, come furti o rapine, quanto da quelle che possono nascere dall'interno, come gli incidenti domestici o i malfunzionamenti.

Allo stesso tempo, il contesto esterno appare sempre più minaccioso e ingovernabile.

È un'evoluzione dei bisogni che porta anche a una evoluzione dei requisiti richiesti ai sistemi di sicurezza a presidio dell'abitazione e di chi ci abita.

Tab. 4 – Il valore della sicurezza domestica, per età (*val. %)*

Opinioni	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Sicurezza domestica significa sentirsi al riparo da qualsiasi evento può accadere in casa: furto, rapina, incidente, violenza, malfunzionamento	85,7	85,5	91,2	87,2
La sicurezza domestica è un elemento sempre più importante della mia vita	79,7	81,8	85,9	82,6

Fonte: Indagine Censis, 2026

Avere una casa che dà sicurezza è un'esigenza che è cresciuta progressivamente negli anni e che ha trovato un'accelerazione durante l'emergenza sanitaria, quando la casa ha smesso di essere solamente il luogo degli affetti e del riposo per assumere funzioni molteplici che tradizionalmente erano svolte fuori casa.

Pertanto, non è un caso se l'82,6% degli italiani dichiara che la sicurezza domestica è un elemento sempre più importante della sua vita. Lo pensa:

- il 79,7% dei giovani, l'81,8% degli adulti e l'85,9% degli anziani;
- il 79,6% degli uomini e l'85,4% delle donne;
- l'86% dei residenti nel Nord-Ovest, l'80,2% del Nord-Est, il 77,6% al Centro e l'84,1% al Sud-Isole.

2. LE PAURE DEGLI ITALIANI

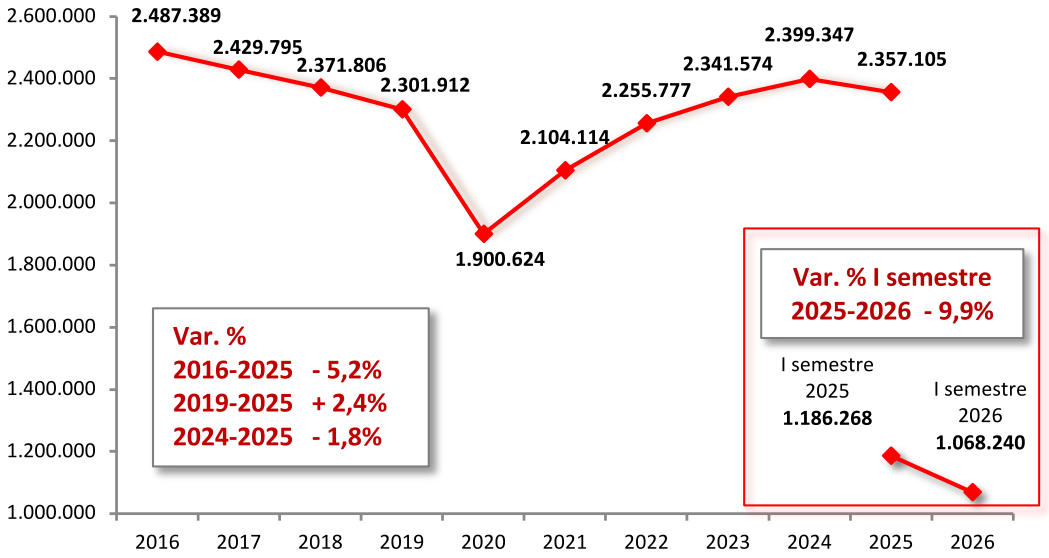
2.1. Diminuiscono i reati

Negli ultimi anni la criminalità non cresce: anzi, si riduce.

Nel 2025 in Italia sono stati commessi 2.357.105 reati, in diminuzione dell'1,8% rispetto ai 2.399.347 del 2024 (**fig. 4**). L'andamento di medio periodo è anch'esso negativo, perché rispetto al 2016 i reati denunciati sono diminuiti del 5,2%.

Nell'ultimo decennio si è avuto un andamento tutt'altro che lineare: dal 2016 al 2019 i reati si riducono progressivamente ma lentamente, per poi subire una contrazione drastica nel 2020 dovuta alle misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria – quando si sono registrati 1.900.624 reati denunciati-, e riprendere a salire tra il 2021 e il 2024, anno in cui i valori assoluti hanno raggiunto e superato quelli dell'anno pre-pandemico.

Fig. 4 – Andamento dei reati commessi in Italia, 2016-2025 e I semestre 2025-2026 *(v.a. e var. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Nel 2025 riprende la traiettoria decrescente dei reati e si segna una ulteriore inversione di tendenza. Inversione che sembra essere confermata dai dati relativi al primo semestre del 2026, quando sono stati commessi un totale di 1.068.240 reati, il 9,9% in meno rispetto a quelli denunciati nel primo semestre dell'anno precedente. Qualora questo andamento dovesse proseguire, a fine anno è lecito attendersi un calo significativo dei crimini commessi rispetto all'anno precedente.

2.2. Ma la paura resta

Nonostante i reati si riducano, la paura di subire un reato è fatto palpabile e concreto.

Ma quali sono i reati di cui gli italiani hanno più paura?

Al primo posto, il 43,2% della popolazione colloca il furto in casa, percentuale che raggiunge il 52,5% tra i residenti del Nord-Est, il 49,2% tra chi vive in una villetta singola o in una casa isolata e il 47% tra gli anziani e tra chi ha già subito un furto o un tentativo (**fig. 5**).

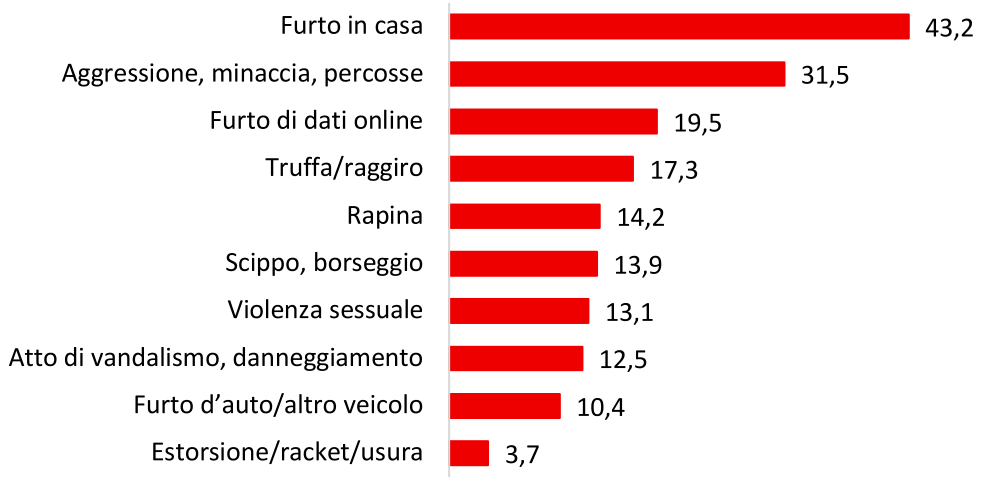
Anche quest'anno il furto in casa è il reato che fa più paura, a conferma del fatto che la casa è uno spazio dal forte valore simbolico e personale, custode della nostra vita, dei nostri beni e ricordi, e che la sua violazione rappresenta una ferita che va ben oltre la dimensione patrimoniale investendo il senso di sicurezza e inviolabilità personale.

A seguire:

- il 31,5% teme di subire aggressioni, minacce o percosse (38,4% tra i giovani);
- il 19,5% il furto di dati online (23,6% tra gli uomini);
- il 17,3% ha paura di essere vittima di truffa o raggiro (18,8% per gli uomini, 18,7% tra gli anziani);
- il 14,2% rapina (16,8% tra i residenti del Sud-Isole, 16,5% tra gli uomini e 16,7% tra i giovani);
- il 13,9% di subire uno scippo o borseggio (18,4% tra le donne, 17,4% tra gli anziani);

- il 13,1% violenza sessuale (24,9% tra i giovani, 22,9% tra le donne);
- il 12,5% atti di vandalismo o danneggiamento (17,7% tra gli anziani);
- il 10,4% ha paura di subire un furto d'auto o di altro veicolo.

Fig. 5 – Reati che gli italiani hanno più paura di subire (*) *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2026

Rispetto allo scorso anno si assiste ad una maggiore diversificazione delle fattispecie criminali indicate: si allarga il perimetro delle paure, tra cui spicca la paura di subire aggressioni, minacce o percosse.

È probabile che ad alimentare l'allarme per questi reati abbiano contribuito i tanti fatti di cronaca avvenuti nell'ultimo anno relativi ad aggressioni violente, molte delle quali hanno avuto come teatro la strada o luoghi ad alta frequentazione come le stazioni ferroviarie o della metropolitana.

Crescono anche gli italiani che segnalano la paura di subire furti di dati online, una fattispecie molto cresciuta con la vita digitale e da cui è particolarmente difficile difendersi, che aggiunge al danno economico la violazione della *privacy* rendendo di dominio pubblico informazioni che dovrebbero rimanere riservate.

Cresce la paura di veder violati i propri confini, quali che siano le forme in cui si manifestano: dalle mura domestiche, al proprio corpo, fino a quei confini più sottili e meno visibili che separano ciò che deve restare privato da ciò che diventa pubblico.

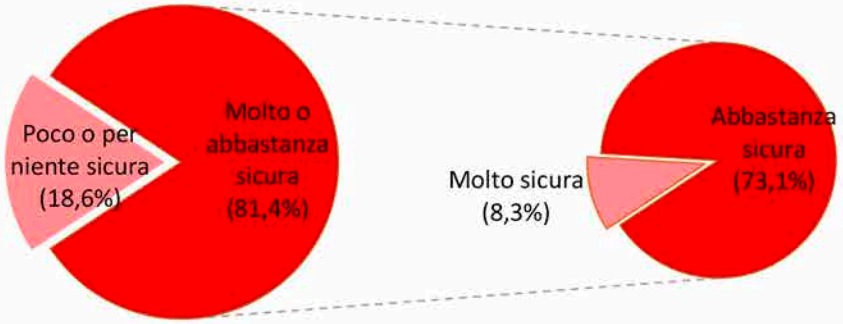
2.3. La paura quando si fa sera

La stragrande maggioranza degli italiani, l'81,4% del totale, ritiene che la propria zona di residenza sia sicura: per il 73,1% lo è abbastanza e per l'8,3% è addirittura molto sicura (**fig. 6**). Si tratta di opinioni che sono trasversali alle caratteristiche sociodemografiche della popolazione e che non risentono del contesto abitativo.

Ritiene che la propria zona di residenza sia sicura (molto o abbastanza):

- l'87,1% dei giovani, il 77,5% degli adulti e l'84,1% degli anziani;
- l'80,3% degli uomini e l'82,4% delle donne;
- l'82,5% dei residenti al Nord-Ovest, il 78,9% al Nord-Est, il 75,6% al Centro e l'85,5% al Sud-Isole;
- l'81,8% di chi vive in città e l'80,8% di chi risiede in un contesto extraurbano;
- l'83,6% di chi vive in una casa indipendente e l'80,1% di chi abita in un appartamento all'interno di un edificio con più appartamenti.

Fig. 6 – Percezione della sicurezza nella propria zona di residenza *(val. %)*



Fonte: Indagine Censis, 2026

Eppure, quando si fa sera, tutto si trasforma. L'assenza della luce del giorno e la minore occupazione degli spazi pubblici altera sensibilmente la valutazione della sicurezza nella propria zona di residenza: il buio porta ad una moltiplicazione dei rischi percepiti, che incide in modo significativo sui comportamenti e sull'allarme sociale, con differenze molto rilevanti per genere e per età.

La luce è la principale alleata della sicurezza. Le ore della sera significano negozi e uffici chiusi, strade meno frequentate, giardini deserti. Quegli stessi spazi che di giorno sono pieni e vitali, di sera sono da evitare o da attraversare a passo veloce, perché si percepisce che è più alta la probabilità di imbattersi in malintenzionati, di assistere a scene spiacevoli o, addirittura, di essere vittima di reati.

Il 44% degli italiani dichiara di aver paura di tornare a casa da solo la sera (**tab. 5**), con quote che raggiungono il 55% tra le donne e il 55,4% tra i giovani (che sono anche quelli che vivono maggiormente la città di notte).

Per molti italiani tornare a casa la sera significa mettere in atto una serie di comportamenti quali evitare giardini, sottopassaggi e strade isolate, comunicare l'orario di arrivo, condividere la posizione o mantenere un contatto telefonico.

Il timore del rientro a casa la sera è addirittura maggiore quando riguarda i propri cari piuttosto che sé stessi. Così, il 56% degli italiani ha paura quando i suoi familiari tornano a casa da soli di sera. Ed è una paura che vivono soprattutto i genitori, visto che la quota di chi ha paura arriva al 59,2% tra le donne, al 61,8% tra gli adulti e al 61,9% nelle famiglie con figli.

Tab. 5 – Le paure degli italiani quando tornano a casa la sera, per genere e età *(val. %)*

Paure	Genere		Età			Totale
	Maschi	Femmine	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	
Ho paura di tornare a casa da solo/a di sera	32,4	55,0	55,4	44,3	35,4	44,0
Ho paura che i miei famigliari tornino a casa da soli di sera	52,7	59,2	56,7	61,8	45,9	56,0

Fonte: Indagine Censis, 2026

Nella materialità del quotidiano, soprattutto nelle ore della sera, anche quando si ha la convinzione che il livello di sicurezza della propria zona di residenza sia complessivamente soddisfacente, non appena entra in gioco la sfera personale e familiare, emerge il timore che possa accadere qualcosa e cresce il bisogno di sicurezza. È un desiderio che non nasce da una valutazione razionale, ma che riflette una volontà concreta di sentirsi al sicuro in ogni circostanza.

2.4. Il nuovo paradigma: sicuri ancor prima di varcare la soglia

Il bisogno di sentirsi sicuri è un bisogno atavico, che affonda le proprie radici nella necessità di delimitare i confini e proteggerli dall'irruzione dell'estraneo, ed è nei momenti di profonda incertezza, in cui la violenza sembra prendere il sopravvento sulla ragione, che tale esigenza tende a crescere.

Guerre, cambiamento climatico, pandemie, crisi economica globale: siamo nell'età del ferro e del fuoco, in cui gli italiani si sentono vulnerabili ed esposti alle insidie del mondo.

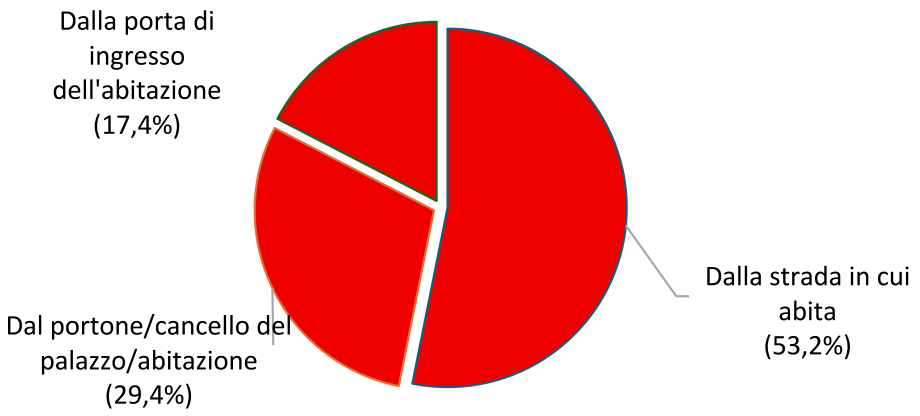
Da qui il bisogno di stabilire confini sempre più netti e sempre più distanti, poiché la minaccia della loro violazione è avvertita come prossima e incombente al di là dell'effettiva probabilità di incorrervi.

Si tratta di un bisogno psicologico piuttosto che il riflesso della realtà dei fatti, che però spinge gli italiani non solo verso un desiderio più intenso di sicurezza, ma anche verso un progressivo ampliamento del perimetro entro cui tale bisogno viene avvertito. Non più solo all'interno delle mura domestiche, ma anche negli spazi immediatamente circostanti, che entrano a far parte dell'esperienza quotidiana dell'abitare.

Da dove comincia la sicurezza domestica per come la intendono oggi gli italiani? Esiste un punto fisico a partire dal quale gli italiani sentono il bisogno di sentirsi al sicuro?

- il 53,2% della popolazione dichiara che ha bisogno di sentirsi sicuro a partire dalla strada in cui abita (quota che sale al 60,3% tra chi vive in una villa/casa indipendente);
- il 29,4% dal portone o dal cancello del palazzo/abitazione in cui vive (34,5% di chi vive in appartamento, 33,3% nei giovani);
- solo il 17,4% circoscrive il bisogno di sicurezza domestica alla porta di ingresso della propria abitazione (**fig. 7**).

Fig.7 – Il punto dal quale gli italiani sentono il bisogno di sentirsi al sicuro
(val. %)



Fonte: Indagine Censis, 2026

È chiaro che il bisogno di protezione non comincia quando si varca la soglia di casa, ma si estende ben oltre, comprendendo pertinenze, accessi secondari e arrivando ad includere la stessa strada in cui si vive.

Questo si traduce nella volontà di sentirsi al sicuro non solo dentro casa, ma nell'intero spazio abitativo. Si sposta così il confine della sicurezza dalla porta d'ingresso alla strada in cui si abita.

Se gli italiani chiedono di proteggere l'abitazione a partire dagli spazi limitrofi, o addirittura dall'esterno, acquista sempre più importanza la capacità di mettere a punto sistemi di sicurezza che siano in grado di rilevare il pericolo di intrusione prima ancora che questa avvenga.

3. I FURTI IN CASA

3.1. Le esperienze vissute

La storia degli italiani è una storia di proprietari di case, ma anche una storia di furti in casa.

20 milioni e mezzo di italiani adulti, il 40,8% del totale, dichiarano di aver subito almeno un furto o un tentativo di furto in casa, e di questi (**tab. 6**):

- 11 milioni e 700.000, il 23,3% del totale, sono stati vittima di almeno un furto;
- 4 milioni e 600.000, il 9,2% del totale, hanno subito sia un furto che un tentativo;
- 4 milioni e 200.000, l'8,3% del totale, ha subito un tentativo.

Inoltre, circa 6 milioni e 400.000 italiani, il 12,7% del totale, hanno subito almeno un atto di vandalismo ai danni della loro abitazione.

La diffusione di questi reati, che in genere sono accompagnati da racconti dettagliati di quanto accaduto a amici, parenti, vicini di casa è un ulteriore fattore che spiega il crescente bisogno di tutela che esprimono gli italiani.

Tab. 6 – Italiani che hanno subito reati ai danni dell'abitazione *(val. % e v.a. in milioni)*

Esperienza	%	v.a. (in milioni)
Furti e tentativi di furti		
Ha subito almeno un furto e/o tentativo di furto	40,8	20,5
di cui:		
- Ha subito solo furto/i	23,3	11,7
- Ha subito solo tentativo/i di furto	8,3	4,2
- Ha subito furto/i e tentativo/i di furto	9,2	4,6
Atti di vandalismo		
Ha subito almeno un atto di vandalismo ai danni dell'abitazione	12,7	6,4

Fonte: Indagine Censis, 2026

3.2. Spazi esterni da proteggere assolutamente

Il 67,4% degli italiani che hanno subito almeno un furto o un tentativo di furto, valore che sale al 79% tra chi vive in una villa o in una casa indipendente, dichiara che i ladri per accedere all'abitazione si sono serviti di spazi esterni come giardini, garage e balconi **(tab. 7).** Questo dato spiega chiaramente perché sia importante proteggere anche gli spazi esterni, che sono i più facili da violare.

Tab. 7 – Utilizzo degli spazi esterni per accedere all'abitazione (*), per tipologia abitativa *(val. %)*

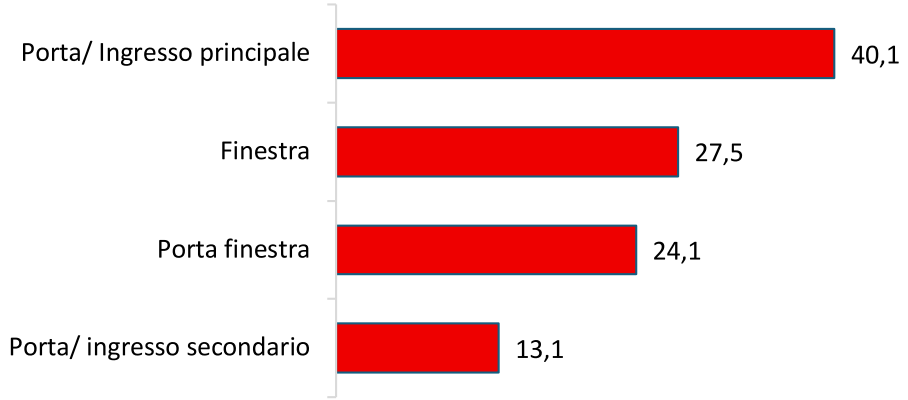
È capitato che i ladri abbiano utilizzato spazi esterni come giardini, garage, balconi per accedere all'abitazione?	Villa/Villetta/casa indipendente	Appartamento in edificio con più appartamenti	Totale
Sì	79,0	60,7	67,4
No	21,0	39,3	32,6
Totale	100,0	100,0	100,0

(*) ha risposto chi ha subito almeno un furto o un tentativo di furto

Fonte: Indagine Censis, 2026

Se si circoscrive il perimetro alle mura domestiche, la porta di ingresso rimane il punto di accesso principale, utilizzata dai malintenzionati per introdursi in casa nel 40,1% dei casi di furto o di tentativo; segue la finestra nel 27,5% dei casi; la porta finestra nel 24,1%; mentre nel 13,1% è stata utilizzata la porta o l'ingresso secondario (**fig. 8**).

Fig. 8 – Punti di accesso utilizzati dai ladri per introdursi o tentare di introdursi nell'abitazione *(val. %) (*)*



(*) La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2026

3.3. Che cosa si può fare

Se il perimetro della sicurezza domestica si allarga, anche le risposte non possono essere circoscritte all'interno dell'abitazione.

La sicurezza domestica comincia da fuori casa, e gli italiani sono convinti che per limitare i furti in abitazione sia necessario mettere in campo un insieme di misure e iniziative integrate, che sostanzialmente possono essere ricondotte a due ambiti:

- potenziamento della dotazione infrastrutturale;
- collaborazione tra pubblico e privato.

Per ridurre i furti in abitazione, occorre prima di tutto agire sulla dotazione infrastrutturale della città, e in particolare:

- l'86,2% degli italiani pensa che si debbano aumentare telecamere e videosorveglianza nelle strade **(fig. 9**);
- l'85,1% pensa che sia da migliorare l'illuminazione nelle strade e nei giardini

- l’84,9% ritiene che occorra intensificare il presidio delle Forze dell’Ordine nelle zone considerate più a rischio.

Dai dati emerge chiaramente che i cittadini per sentirsi più sicuri non chiedono solo più Forze dell’Ordine, ma sono convinti che sia necessario anche ripensare gli spazi urbani mettendo in atto un insieme di iniziative che coinvolgano l’intera comunità.

Moltiplicare i sistemi di videosorveglianza, come chiede l’86,2% degli italiani, non vuol dire violare la *privacy* dei cittadini che si trovano per le strade, ma significa invece moltiplicare gli occhi che sorvegliano quello che accade e scoraggiano dal farlo accadere.

La luce, come abbiamo visto in precedenza, è l’elemento dello spazio urbano che gli italiani considerano indispensabile per garantire sicurezza. Il buio viene percepito come elemento ostile che, oltre ad attrarre eventuali malintenzionati, può spingere le persone ad evitare zone e quartieri.

La luce non è solo un elemento estetico funzionale: è condizione indispensabile per vivere, frequentare e proteggere il proprio quartiere. Senza di essa è più difficile creare comunità, stimolare la socialità, vivere in sicurezza.

Gli italiani per sentirsi sicuri in casa chiedono più Forze dell’Ordine per le strade, più telecamere, più illuminazione: tutti interventi che presuppongono una programmazione congiunta tra pubblico e privato, e l’86,4% ritiene importante la collaborazione tra Forze dell’Ordine, enti locali e vigilanza privata per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana.

Allo stesso tempo, se la differenza tra “dentro casa” e “fuori casa” sfuma e si amplia il perimetro della sicurezza domestica, diventa ancora più importante la collaborazione e l’integrazione dei servizi di sicurezza privata con quelli di sicurezza pubblica: ne è convinto il 73,7% degli italiani.

È questa, in estrema sintesi, la nuova idea di sicurezza che emerge: non più una barriera che separa rigidamente il dentro dal fuori, il pubblico dal privato, ma una rete di protezione in cui intervengono soggetti diversi e che accompagna la persona lungo tutta la giornata nello spazio in cui vive.

Fig. 9 – Misure ritenute importanti per ridurre i furti in abitazione *(val. %)*



(*) La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis, 2026

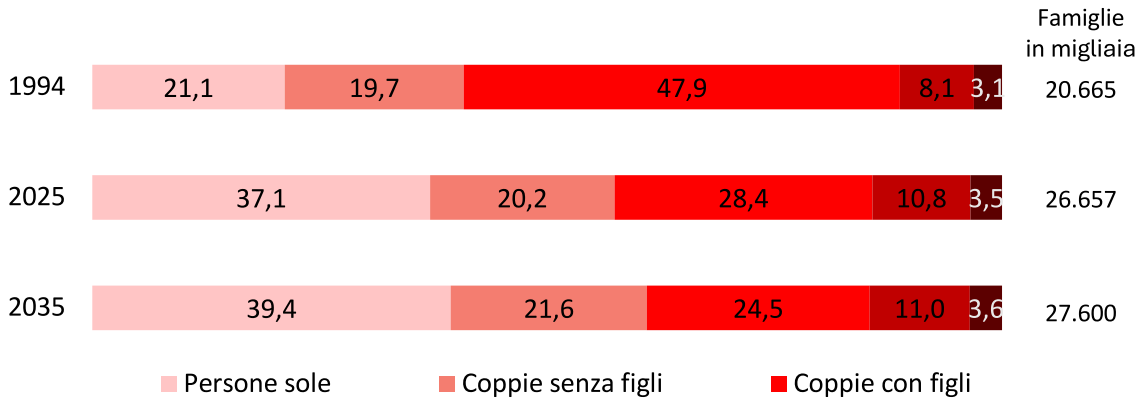
4. TRASFORMAZIONI DEMOGRAFICHE E BISOGNO DI SICUREZZA

4.1. Allarme solitudine

Le trasformazioni demografiche che hanno interessato il Paese negli ultimi 30 anni hanno profondamente modificato la struttura delle famiglie italiane determinando anche una evoluzione dei bisogni di sicurezza:

- le coppie con figli, che nel 1994 rappresentavano il 47,9% del totale delle famiglie, nel 2025 sono scese al 28,4% (**fig. 10**);
- le famiglie monogenitoriali, vale a dire le famiglie composte da un solo genitore con figli, erano l'8,1% nel 1994, nel 2025 sono il 10,8%;
- le coppie senza figli erano il 19,7%, oggi sono il 20,2%;
- le persone sole rappresentavano il 21,1% delle famiglie, nel 2025 sono il 37,1%.

Fig. 10 – L'evoluzione nel tempo delle famiglie italiane, 1994-2025-2035
(val. %)



(1) Per gli anni 1994 e 2025 i valori fanno riferimento alla media biennale dell'anno con quello precedente; i valori del 2035 sono previsivi, scenario mediano

(2) Famiglie con due o più nuclei e altre tipologie di famiglie senza nuclei

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

L'aumento delle famiglie unipersonali ha portato anche ad una crescita del numero dei nuclei familiari, che nel 1994 erano 20 milioni e 700.000 e nel 2025 sono 26 milioni e 700.000, con tutto quello che ne consegue in termini di crescita del fabbisogno abitativo.

Il crollo delle nascite, unito all'invecchiamento della popolazione, ha determinato una drastica riduzione delle famiglie con figli e un vero e proprio decollo delle persone che vivono da sole, che oggi sono poco meno di 10 milioni, aumentate negli ultimi trent'anni di circa il 120%. Si tratta di un dato che è destinato a crescere ancora, come indicano le previsioni al 2035, quando le famiglie composte da una sola persona saranno il 39,4% del totale e le coppie con figli il 24,5%.

Troppo spesso il fenomeno delle persone sole viene trattato come un tema che riguarda prevalentemente le persone anziane. Dai dati emerge un quadro più articolato, che risente anche della scelta dei più giovani di non sposarsi né vivere in coppia e della crescita delle separazioni e dei divorzi.

Sta di fatto che su circa 10 milioni di famiglie unipersonali, i single di 65 anni o più sono 4 milioni e 600.000, pari al 46,5% del totale, mentre il 53,5% del totale, 5 milioni e 300.000 in valore assoluto, ha meno di 65 anni (e sono cresciuti del 27,9% negli ultimi dieci anni) **(tab. 8).** Tra questi:

- 2 milioni e 100.000 hanno meno di 45 anni (+ 6,6% dal 2015 ad oggi);
- 3 milioni e 200.000 hanno tra i 45 e i 64 anni, componente cresciuta del 46,9% negli ultimi dieci anni.

Tab. 8 – Persone che vivono sole, per classe d'età, 2025 *(v.a. in milioni, val. % e var. %)*

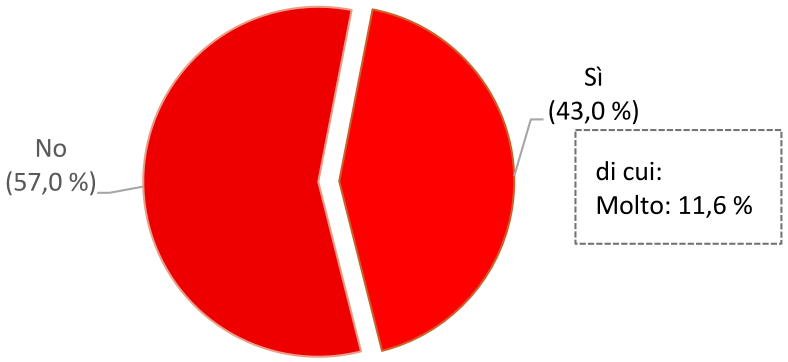
Età	2025			Var. % 2015-2025
	v.a. in milioni	val. %	% donne	
Fino a 64 anni	5,3	53,5	39,7	27,9
meno di 45 anni	2,1	21,0	34,0	6,6
45-64 anni	3,2	32,5	43,3	46,9
65 anni e più	4,6	46,5	69,2	23,8
Totale	9,9	100,0	53,4	25,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Pur restando gli anziani la componente più numerosa tra chi vive da solo, gli aumenti percentuali registrati negli ultimi dieci anni certificano che la solitudine abitativa si sta affermando sempre più come un fenomeno di massa, che coinvolge sempre di più gli adulti tra i 45 e i 64 anni.

Tale condizione costituisce di per sé motivo di preoccupazione e di ansia, e il 43% degli italiani dichiara di essere in apprensione per un familiare che vive da solo **(fig. 11).**

Fig. 11 – Italiani che sono in apprensione per un familiare che vive da solo *(val. %)*



Fonte: Indagine Censis, 2026

4.2. Vivere da soli o essere soli?

Vivere da soli può essere una scelta personale oppure l'esito di una situazione di coppia, come accade a seguito di separazioni o alla morte del coniuge.

Pertanto, vivere da soli è anzitutto una condizione abitativa, volontaria o meno, che indica uno stato di fatto e non implica di per sé alcuna forma di solitudine.

Troppo spesso, invece, il *vivere da soli* viene confuso con *l'essere soli*.

Ben più grave della solitudine abitativa, quella relazionale è caratterizzata dall'assenza di rapporti con chi dovrebbe essere più vicino: vicini di casa, amici, parenti.

È questa la condizione di solitudine vera e propria, che riguarda milioni di italiani. Infatti, dall'indagine risulta che:

- il 25,3% degli italiani adulti, 12 milioni e 800.000 persone in valore assoluto, dichiara di non avere rapporti con i vicini di casa **(tab. 9);**
- il 17,7%, poco meno di 9 milioni, non ha amici;
- il 16,5% non ha rapporti con i parenti.

Tab. 9 – La solitudine relazionale degli italiani *(val. % e v.a. in milioni)*

Indicatori	%	v.a. (in milioni)
Non ha rapporti con i vicini di casa	25,3	12,8
Non ha amici	17,7	8,9
Non ha rapporti con i parenti	16,5	8,3
Non ha amici né rapporti con i parenti	9,3	4,7
Non ha rapporti con parenti, amici, né vicini di casa	7,1	3,6

Fonte: Indagine Censis, 2026

Dall'analisi per età emerge che la solitudine relazionale interessa più gli adulti che i giovani e gli anziani, infatti:

- non ha amici, il 14,9% dei giovani, il 19,4% degli adulti e il 16,7% degli anziani **(tab. 10)**;
- non ha rapporti con i parenti, il 12,6% dei giovani, il 18,6% degli adulti e il 15,7% degli anziani;
- non ha rapporti con i vicini di casa, il 29,4% dei giovani, il 27% degli adulti e il 19,7% degli anziani.

Tab. 10 – Italiani che dichiarano di non avere rapporti con vicini di casa, amici o parenti, per età *(val. %)*

Indicatori	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Non ho rapporti con i parenti	12,6	18,6	15,7	16,5
Non ho amici	14,9	19,4	16,7	17,7
Non ho rapporti con i vicini di casa	29,4	27	19,7	25,3

Fonte: Indagine Censis, 2026

4.3. Gli invisibili

La solitudine relazionale è una condizione che riguarda milioni di italiani che dichiarano di non avere rapporti con amici e/o parenti.

Tuttavia, non mancano casi di solitudine estrema, di individui che risultano privi di qualsiasi sistema di relazione e, di conseguenza, non hanno nessuno a cui rivolgersi in caso di bisogno; poiché dall'indagine emerge che:

- *circa 5 milioni di italiani*, il 9,3% degli individui che hanno più di 18 anni, non ha rapporti né con parenti né con amici;
- *circa 4 milioni di italiani* (il 7,1% del totale) non ha né amici, né parenti, né rapporti con i vicini di casa.

A questi andrebbero aggiunti gli *homeless* che, oltre a non avere nessuno, non hanno neanche un posto al coperto in cui vivere.

Si tratta di milioni di persone che girano per le strade e vivono nelle case da invisibili e che sono portatori di una fragilità che, nella maggior parte dei casi, rimane sconosciuta, tranne quando diventa oggetto di cronaca.

Il fatto che vi siano milioni di persone che vivono sole e non hanno legami con nessuno è una condizione che chiama in causa la società e le istituzioni del territorio. In caso di emergenza, che si tratti di un malore, di un incidente o di un'intrusione in casa, chi non possiede una rete relazionale rischia di non essere soccorso, poiché non ha nessuno a cui rivolgersi per chiedere aiuto.

Saper affrontare una società sempre più longeva e in cui aumentano le solitudini è una delle sfide più rilevanti del nostro tempo. Una sfida che può essere affrontata su due piani:

- potenziando gli strumenti tecnologici capaci di segnalare un pericolo in casa e allertare chi di dovere;

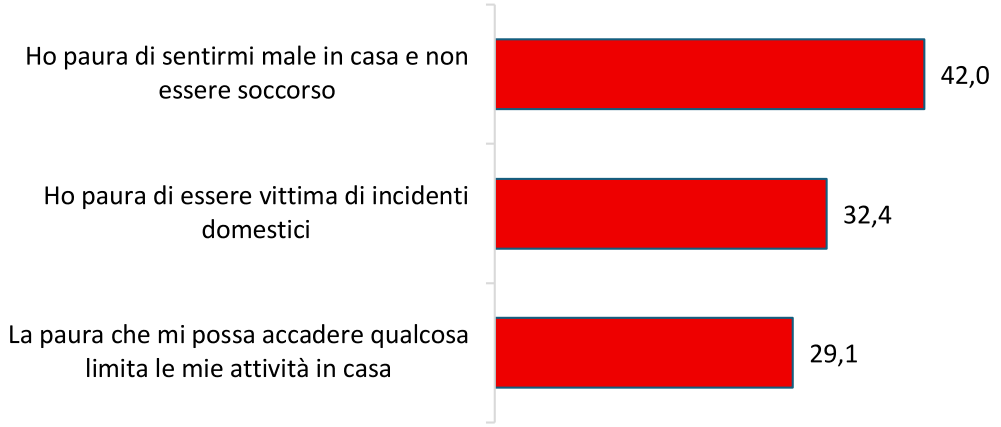
- investendo di più nella costruzione di legami reali con gli altri, condizione essenziale per garantire quel contatto umano necessario non solo per affrontare le emergenze ma soprattutto per non sentirsi completamente soli.

4.4. Le tante insidie della casa

Sempre più italiani vivono da soli e molti di essi sono anziani, si moltiplicano le funzioni della casa e aumentano i bisogni di sicurezza, anche quelli che nulla hanno a che fare con i reati.

Il 42% degli italiani ha paura di sentirsi male in casa e di non essere soccorso; il 32,4% teme di essere vittima di un incidente domestico e il 29,1% dichiara di autolimitarsi nelle attività dentro casa perché ha paura che gli possa accadere qualcosa **(fig. 12)**.

Fig. 12 – Le insidie della casa che spaventano gli italiani *(val. %)*



Fonte: Indagine Censis, 2026

Non si tratta di timori astratti, ma di pericoli estremamente concreti, se solo si pensa che ogni anno avvengono oltre 3 milioni e 200 mila incidenti in ambiente domestico che hanno come vittime persone di 6 anni e più e che

nei casi più gravi possono portare a ricoveri, menomazioni e, addirittura, al decesso. Nel 2024 si contano 125.836 ricoveri ospedalieri per traumi da incidente domestico (**tab. 11).**

La stragrande maggioranza delle vittime sono donne (62,4% del totale); mentre gli anziani di età superiore ai 64 anni rappresentano il 43,6% di chi ha subito un incidente.

Tab. 11 – Incidenti a persone di 6 anni e più in ambiente domestico, per sesso e classe di età, 2025 *(v.a. e val. %)*

Classe di età	V.a. (stima, migliaia)	Val. %	% incidenti a donne
6-24 anni	244	7,6	27,9
25-44 anni	652	20,2	51,5
45-64 anni	920	28,6	69,1
65 anni e più	1.404	43,6	68,9
Totale	3.220	100,0	62,4

Fonte: stima Censis su dati Istat

5. VIA LIBERA ALLA CASA SMART

5.1. Da dispositivo antintrusione a sistema integrato

Il significato della sicurezza domestica nell'immaginario e nei bisogni degli italiani si è ampliato.

Essere sicuri in casa non significa esclusivamente proteggere il patrimonio e la propria incolumità fisica nel caso di intrusione, ma si trasforma nel desiderio di vivere la propria abitazione con tranquillità, sapendo che, qualora si verifichi un evento inatteso, esiste una rete in grado di rilevarlo e di attivarsi.

È in questo passaggio che i dispositivi di sicurezza hanno assunto una funzione diversa: da semplice misura antintrusione sono diventati un sistema per garantire la protezione a 360 gradi dell'ambiente e di chi ci abita, e il 75% degli italiani è convinto che occorra un sistema di allarme fatto di più elementi e personalizzato in base alle esigenze di ciascuno.

5.2. La tecnologia non fa più paura

L'integrazione delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale nei dispositivi di sicurezza sta trasformando velocemente la protezione della casa da barriera difensiva/passiva circoscritta alle mura domestiche a sistema capace di osservare i segnali, di anticipare e prevenire i rischi che vengono dall'esterno, di riconoscere anomalie e supportare decisioni tempestive.

Il 92,1% degli italiani pensa che sia importante rilevare con sensori perimetrali esterni collegati a telecamere un tentativo di furto o di intrusione prima che il ladro riesca ad entrare **(fig. 13).**

Una casa sicura, oggi, è una casa dotata di un sistema di protezione fatto da un insieme di dispositivi che dialogano tra di loro e nel quale tecnologia e intelligenza artificiale giocano un ruolo centrale.

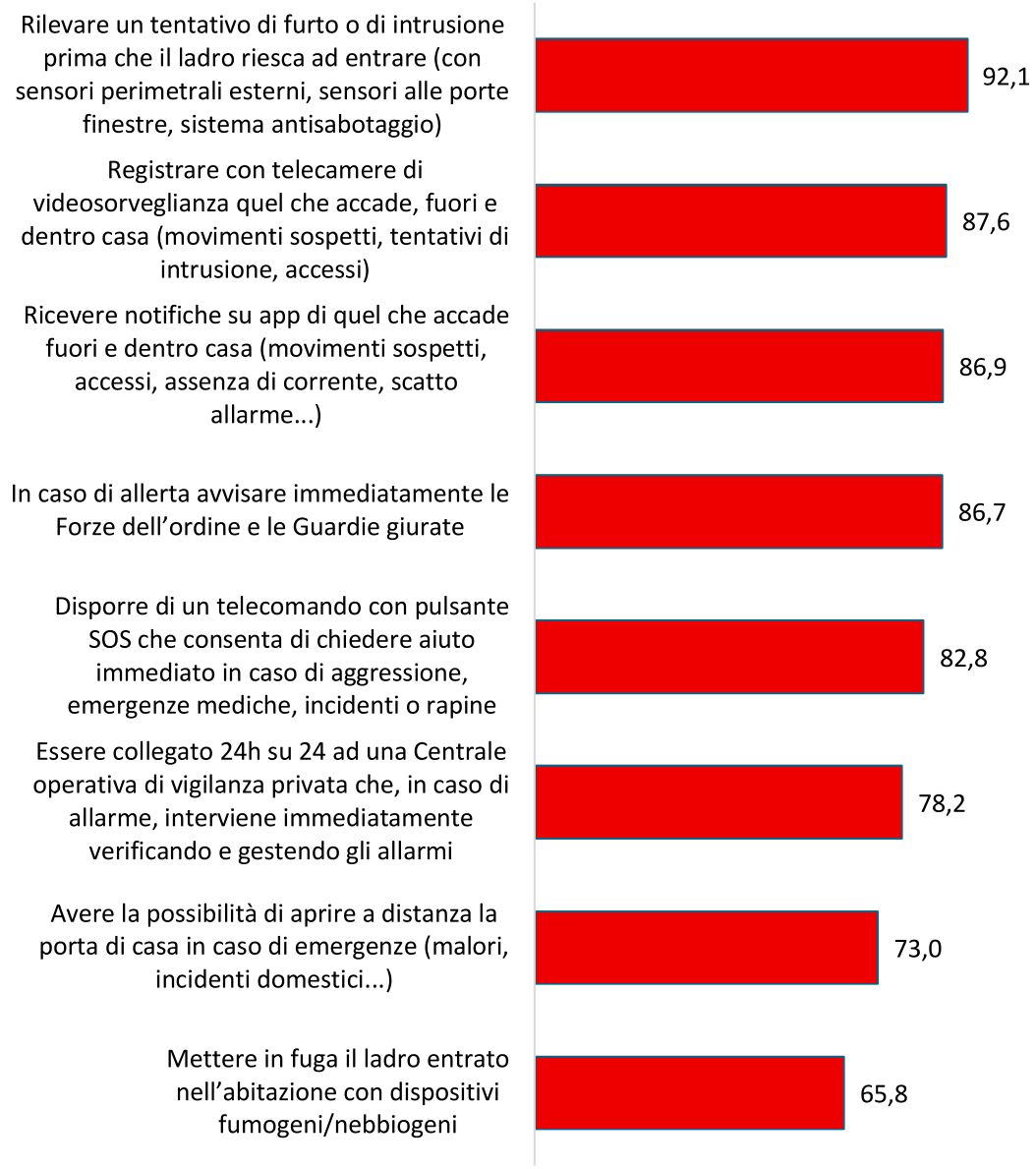
Sensori perimetrali, app, telecamere, collegamenti con una Centrale Operativa, serrature intelligenti, fumogeni; i requisiti che vengono ricercati

in un sistema di allarme confermano che il passaggio alla casa smart è compiuto:

- l'87,6% degli italiani pensa che un sistema di allarme debba registrare con telecamere di videosorveglianza quel che accade fuori e dentro casa (movimenti sospetti, tentativi di intrusione, accessi);
- l'86,9% vuole ricevere notifiche su app di quel che accade fuori e dentro casa (movimenti sospetti, accessi, assenza di corrente, scatto allarme...);
- il 73% desidera avere la possibilità di aprire a distanza la porta di casa in caso di emergenze (malori, incidenti domestici...).

Un pulsante SOS può diventare decisivo tanto quanto un sensore antintrusione per chi ha un malore o un incidente domestico, e l'82,8% degli italiani ritiene che sia una funzionalità importante per un sistema di allarme; allo stesso modo, essere collegato 24 ore su 24 a una Centrale Operativa di vigilanza privata che garantisce l'intervento immediato in caso di emergenze è importante per il 78,2% degli italiani.

Fig. 13 – Importanza attribuita alle diverse funzionalità di un sistema di allarme *(val. %)*



Fonte: Indagine Censis, 2026

5.3. Ma è necessaria la supervisione umana

Una casa sicura, oggi, è una casa dotata di un sistema di protezione fatto da un insieme di dispositivi in cui tecnologia e intelligenza artificiale giocano un ruolo centrale.

Gli italiani lo hanno capito, tuttavia per la maggioranza della popolazione la tecnologia e l'intelligenza artificiale sono affidabili solo se supervisionate da persone pronte a intervenire, come è il caso di un sistema di allarme collegato a una Centrale Operativa:

- il 14% della popolazione ritiene che un sistema di allarme che utilizzi l'intelligenza artificiale sia molto affidabile, perché garantisce rapidità negli interventi **(tab. 12**);
- il 58,5% lo ritiene affidabile, ma solo a condizione che il funzionamento sia supervisionato da una Centrale Operativa con persone pronte a intervenire;
- il 27,5% non si fida di sistemi automatizzati che sostituiscono l'intelligenza umana.

Tab. 12 – Opinioni degli italiani sull'affidabilità di un sistema di allarme che utilizza l'intelligenza artificiale, per età *(val. %)*

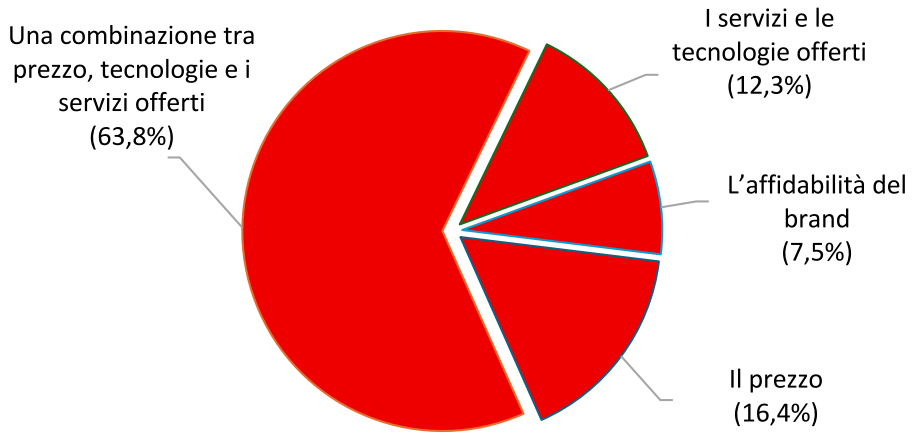
Opinioni	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Molto affidabile, più il sistema è automatizzato e veloce e meglio è	12,8	15,7	12,1	14,0
Affidabile, a condizione che il funzionamento fosse supervisionato da una Centrale Operativa con persone pronte a intervenire	60,0	61,8	51,2	58,5
Poco affidabile, non voglio sistemi automatizzati che sostituiscono l'intelligenza umana	27,2	22,5	36,7	27,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2026

Sì alla tecnologia e alla casa connessa purché sia garantito il controllo umano secondo un modello in cui tecnologia e persona non si sostituiscono, ma si integrano e si completano.

Lo confermano i criteri privilegiati al momento dell'acquisto di un sistema di allarme, quando il 63,8% degli intervistati indica la combinazione tra prezzo, tecnologia e i servizi offerti, mentre il 16,4% considera prevalentemente il prezzo, il 12,3% i servizi e le tecnologie e il 7,5% l'affidabilità del brand **(fig. 14).**

Fig. 14 – Cosa conta di più nella scelta di un sistema di allarme *(val. %)*



Fonte: Indagine Censis, 2026

5.4. Un investimento anche per il futuro

Cresce il bisogno di sicurezza e aumenta la fiducia nella capacità di sistemi di protezione sempre più sofisticati. Gli italiani sono consapevoli che proteggere la casa significa implementare di anno in anno il proprio sistema, e per sentirsi sicuri sono disposti a spendere, soprattutto se hanno una famiglia e dei figli. Il 63,5% della popolazione dichiara che nei prossimi anni investirà di più per proteggere la propria abitazione, una percentuale che raggiunge il 67,5% tra gli adulti e il 70,4% nelle famiglie con figli **(tab. 13).**

Tab. 13 – Italiani che nei prossimi anni pensano di investire nella sicurezza domestica, per tipologia del nucleo familiare *(val. %)*

Nei prossimi anni penso di investire più soldi per la sicurezza della mia abitazione	Uniper-sonale	Coppia senza figli	Famiglia con figli	Totale
Sì	59,4	55,2	70,4	63,5
No	40,6	44,8	29,6	36,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 2026

6. I DATI DELLA CENTRALE OPERATIVA VERISURE

I dati relativi all'attività della Centrale Operativa di Verisure rappresentano un'ulteriore fonte per comprendere quale sia la capacità dei sistemi di sicurezza integrata di rilevare situazioni di potenziale pericolo e di intervenire quando il pericolo è reale.

I clienti Verisure Italia continuano a crescere di anno in anno: al 31 dicembre 2025 sono 448.277, in crescita del 21,6% rispetto all'anno precedente, al 30 giugno 2026 hanno raggiunto le 488.923 unità (+21,6% rispetto allo stesso periodo del 2025) (**tab. 14**). A settembre 2026 il numero di clienti Verisure ha superato i 500.000.

Parallelamente aumentano anche gli scatti di allarme gestiti dalla Centrale Operativa, che nel 2025 hanno raggiunto quota 8.632.833 (+19,9% sul rispetto al 2024), una media di circa 700.000 al mese. Di questi, 10.850 hanno riguardato eventi reali, vale a dire casi di intrusione, furto, emergenza sanitaria, aggressione, violenza domestica e altro.

Non appena si verifica uno scatto di allarme, la Centrale Operativa interviene per verificare se si tratti di un "falso positivo" o di un pericolo reale. Pericolo che, oltre ad un furto o a un'intrusione, può ricondursi a rapina, aggressione, emergenza medica, problemi strutturali dell'abitazione o a un caso di violenza domestica. Nel caso di allarme riconducibile a evento reale accertato o al sospetto concreto che si tratti di un evento reale, la Centrale Operativa invia l'Istituto di Vigilanza partner al domicilio per verificare quanto realmente accaduto e/o attiva tutte le procedure di intervento necessarie a seconda del caso specifico.

Nel 2025 la Centrale Operativa Verisure ha inviato le Guardie Giurate sul posto in 12.482 casi (+26,1% rispetto al 2024) e in quasi 8.000 casi ha attivato le Forze dell'Ordine.

Nei primi sei mesi del 2026 sono aumentati sia gli scatti di allarme, che sono stati 4.792.362 (+11% rispetto al primo semestre 2025) sia gli eventi reali, che sono 5.503 (+1,4% rispetto al primo semestre 2025). Anche gli interventi a domicilio della vigilanza privata continuano a crescere (+11,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e aumentano le chiamate alle Forze

dell'Ordine (+ 1,8%). Aumentano anche gli interventi scaturiti da emergenze diverse rispetto alla violazione di domicilio.

Si riducono gli arresti effettuati grazie all'attivazione della Centrale Operativa, che nel 2025 sono stati 73 (-31,1% rispetto al 2024), ma tornano ad aumentare nei primi sei mesi del 2026 (44 a fronte dei 26 registrati nello stesso periodo del 2025).

Completano il quadro i dati sull'attivazione del fumogeno ZeroVision, che si verifica solo quando è accertata la violazione del domicilio. Nel 2025 il fumogeno è stato attivato in 3.363 situazioni (+10,1% rispetto al 2024), mentre nel primo semestre 2026 sono state registrate 1.678 attivazioni.

Tab. 14 – Attività della Centrale Operativa Verisure Italia 2025-2026 *(v.a. e var. %)*

Tipologia	V.a. 2025	Var. % 2024-2025	V.a. gen.-giu. 2026	Var. % gen.-giu. 2025-2026
Scatti d'allarme	8.632.833	19,9	4.792.362	11,0
Scatti d'allarme mensili (media)	719.403	19,9	798.727	11,0
Numero di eventi reali	10.850	19,6	5.503	1,4
Interventi Guardie Giurate	12.482	26,1	6.946	11,3
Chiamata Forze dell'Ordine	7.763	8,0	3.952	1,8
Arresti (*)	73	-31,1	44	20,5
Attivazioni fumogeno ZeroVision	3.363	10,1	1.678	-0,2
Clienti	448.277	21,6	488.923	9,1

(*) il numero degli arresti corrisponde ai soli casi in cui il cliente vittima di reato e/o gli Istituti di Vigilanza partner hanno informato la Centrale Operativa circa l'esito del caso. Pertanto, è da considerarsi sottostimato

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure Italia

Un'ulteriore fonte informativa che Verisure Italia mette a disposizione dell'Osservatorio è relativa alle caratteristiche delle abitazioni dei potenziali clienti, deducibili dai risultati del questionario online compilato da chi chiede un preventivo per un sistema di allarme da installare nella propria abitazione.

I potenziali clienti che hanno compilato il questionario nel periodo che va dal 1° gennaio 2025 al 30 giugno 2026:

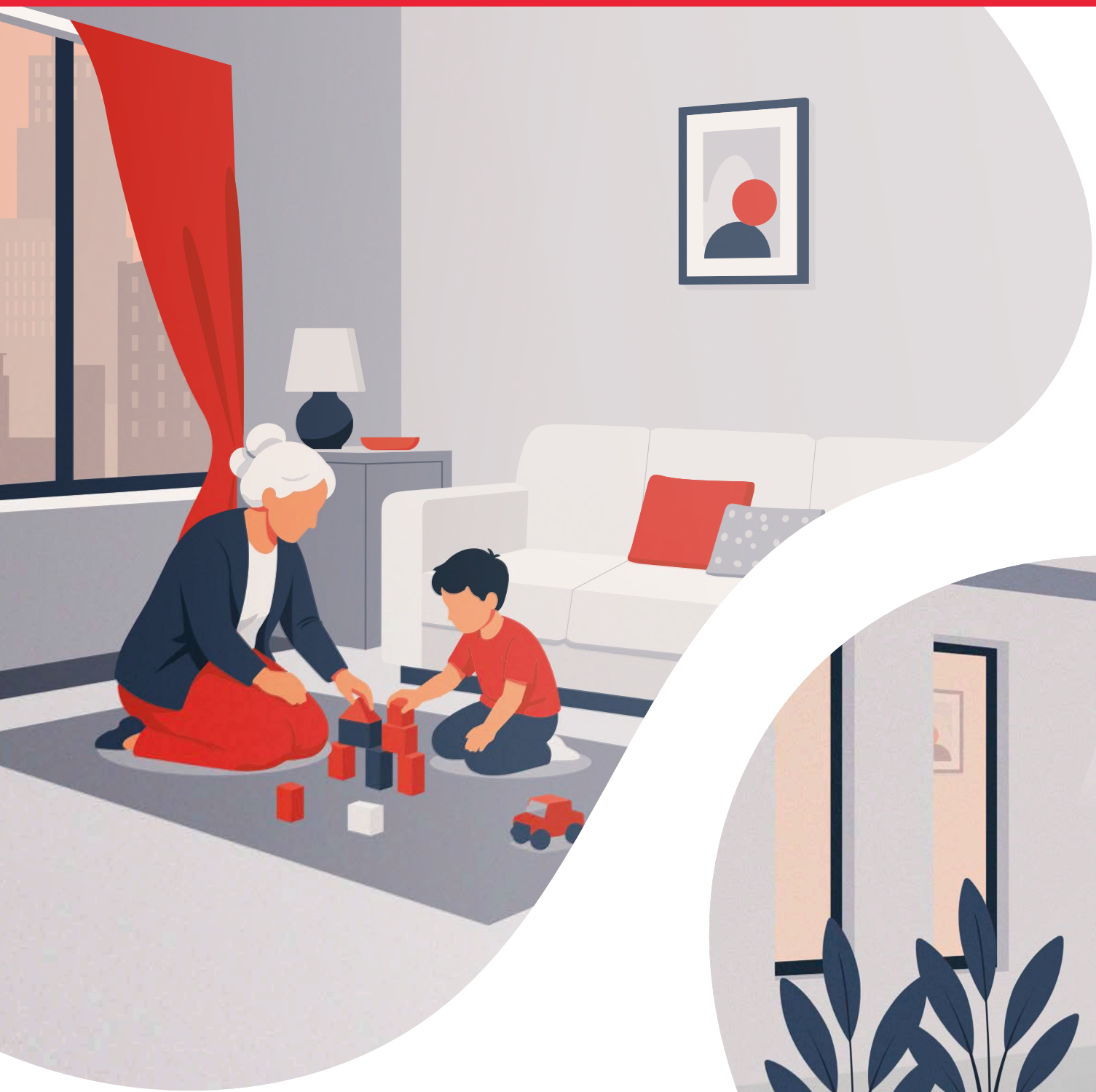
- nel 64% dei casi vivono in un appartamento e nel 36% in una villa (**tab. 15**);
- il 75% risiede all'interno di un centro urbano e il 25% al di fuori di esso;
- il 54% ha un ingresso indipendente, il 41% un ingresso condiviso, il 5% ha un ingresso condiviso con un portiere;
- Il 43% ha già subito un furto in passato, mentre il 57% non è mai stato vittima di furto in abitazione.

Tab.15 - **Caratteristiche delle abitazioni dei potenziali clienti Verisure Italia (*), 1° gennaio 2025- 30 giugno 2026** *(val. %)*

Caratteristiche abitative	Val. %
Tipologia	
Appartamento	64
Villa	36
Collocazione	
Fuori il nucleo urbano	25
Nel nucleo urbano	75
Tipologia di accesso	
Ingresso condiviso	41
Ingresso condiviso, con portiere	5
Ingresso indipendente	54
"Hanno mai rubato in passato a casa sua o dai vicini?"	
No	57
Sì	43
Totale	100

(*) hanno richiesto un preventivo online di un sistema di allarme collegato alla Centrale Operativa Verisure Italia nel periodo considerato

Fonte: elaborazione Censis su dati Verisure Italia



CENSIS | verisure